

Le **collezioni scheletriche** sono cruciali non solo sotto un profilo storico e archeologico ma anche sotto quello medico, della giustizia e dei diritti umani. Nel contesto italiano, il LABANOF (Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense, Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute, Università degli Studi di Milano), fin dalla sua fondazione nel 1995, ha contribuito a creare e ampliare una collezione finora di circa 10,000 scheletri, denominata **CAL (Collezione Antropologica Labanof)**, composta in parte da soggetti non reclamati provenienti dai cimiteri milanesi (secondo l'art.43 del Regolamento di Polizia Mortuaria) del XX e XXI secolo, di cui sono disponibili informazioni demografiche e patologiche *ante-mortem*, e di un più cospicuo numero di soggetti cremati e inumati provenienti da varie necropoli e fosse comuni lombarde di ogni epoca (principalmente romana, medievale e moderna) e con un focus particolare sulla città di Milano.

La CAL fu costituita formalmente nel 2018 grazie ad una convenzione che riflette una comunione di intenti tra il LABANOF e le **Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Lombardia**, e ha come scopo principale quello di creare un polo unico per il deposito, la salvaguardia, la valorizzazione e la consultazione del patrimonio umano lombardo, al fine non solo di raccogliere e rendere fruibile in un unico archivio il materiale scheletrico evitandone così la dispersioni e la frammentazione, ma anche di diventare un *hub* informativo dove riversare tutte le informazioni acquisite dallo studio antropologico (indipendentemente da dove esso avvenga), permettendo così confronti diacronici e sincronici tra le varie epoche e province lombarde.

In questo modo è in continua implementazione una **libreria di materiale osteologico umano** (anche in versione informatica) aperta alla consultazione fisica a ricercatori di tutto il mondo afferenti alle più svariate discipline. Ha ottenuto da parte di Regione Lombardia lo status di Raccolta museale ed è già oggi strumento non solo di studio e di ricerca scientifica per studenti di università nazionali ed internazionali (da Europa, USA, Australia e ASIA), ma anche di didattica e divulgazione per tutte le fasce della popolazione (scuole medie e superiori, università, accademici e professionisti nel settore archeologico, storico, medico, forense, giudiziario e umanitario) interessate ad esplorare questa materia che fornisce strumenti formidabili non solo di ricostruzione del passato ma anche di contrasto al crimine e di tutela dei diritti umani.

La CAL ha mostrato già il potenziale enorme dello **studio diacronico su duemila anni di umanità milanese e lombarda** nell'implementare, talvolta sconsigliando, le fonti scritte, e nel fornire dati curiosi così come spunti di riflessioni importanti per la società attuale. E così ad esempio, si scopre che flagelli come cancro e sifilide erano presenti a Milano già in epoca romana, che la statura di donne e uomini in Lombardia non è cambiata in maniera statisticamente significativa dall'epoca antica al ventesimo secolo, che le fasce deboli in epoca romana erano donne e bambini, e che l'epoca contemporanea non sembra affatto essere quella meno violenta. Ossa e DNA indicano fluttuazioni multietniche a Milano più che nelle altre aree lombarde con picchi in epoca romana simili a quella contemporanea e le indagini tossicologiche retrodatano l'assunzione di cocaina in Europa di ben 200 anni (e cioè al 1600). La sezione contemporanea «nota» della CAL ha invece già contribuito a creare nuovi metodi per restituire un'età più precisa ai resti umani, a diagnosticare meglio alcune forme di tumore e a comprendere con maggiore precisione forme di morte violenta. Insomma le collezioni scheletriche di questo genere sono la massima espressione del **«mortui vivos docent»**.

Infine, la CAL ha operato da volano per la costituzione del **MUSA, Museo Universitario delle Scienze Antropologiche, Mediche e Forensi per i Diritti Umani**, che ha come *mission* diffondere al pubblico il ruolo che hanno le varie scienze che studiano il corpo e lo scheletro nel creare una maggiore consapevolezza nella società moderna di chi eravamo, di chi siamo oggi e se siamo davvero noi la società migliore o se dobbiamo ancora «correggere il tiro».



Da sinistra a destra: scheletro di un bambino della CAL nel contesto di rinvenimento (necropoli di S Ambrogio, Milano), area di deposito musealizzato CAL; scheletroteca; studenti al lavoro sulla CAL al campus estivo di Pontestura



Facciata del MUSA con *street art* ad opera di studenti dello IED che con la loro opera «Verità Nascoste» illustrano il senso della CAL: i resti umani al servizio del passato, del presente e degli scenari criminosi e umanitari